BENE COMUNE

Una tassa sulla velocità

La Rivista, Numeri, Che Casino!

Leonardo Becchetti | 11 febbraio 2014

La finanza offre mille opportunità di trasformare i nostri risparmi in strumento d'inclusione e di trasformazione sociale. Tra l'euro che finisce nella slot machine della speculazione ad alta frequenza e quello che finanzia fondi di garanzia per piccole imprese e diventa capitale sociale delle banche etiche, c'è una differenza enorme. Il voto col portafoglio dei nostri risparmi e il nostro impegno dal basso nelle campagne per la riforma della finanza può fare molto per cambiare le cose.

In un recente workingpaper del Fondo Monetario Internazionale Laeven e Valencia calcolano l'impatto delle crisi finanziarie sulle finanze pubbliche in un aumento del rapporto debito/PIL, a seguito della crisi del 2007, di 70 punti percentuali in Islanda e Irlanda e superiore ai 20 punti percentuali in Grecia, Germania, Regno Unito, Belgio e Olanda. Sebbene l'impatto in Italia sia stato più contenuto (8%) i rischi rimangono elevatissimi, dati i livelli del nostro debito pubblico e nessun elemento garantisce che una futura crisi non possa colpirci in modo più significativo.

Altri lavori come quelli di Moss della Harvard Business School, sottolineano la **stretta correlazione tra deregolamentazione dei mercati finanziari, verificarsi di crisi bancarie-finanziarie ed aumenti della diseguaglianza.** Le crisi infatti producono sempre impatti asimmetrici perché pagate dalle finanze pubbliche a scapito dei più deboli, mentre molto spesso chi le provoca dispone di comode scialuppe di salvataggio (come i paracadute d'oro di liquidazioni miliardarie che non si negano a nessuno, a meno di conclamati comportamenti fraudolenti).

Dobbiamo decidere se vogliamo evitare il permanere di questa spada di Damocle sulle nostre teste oppure no. Non è semplicissimo intervenire perché il sistema finanziario è sempre più complesso ed interconnesso e la finanza ufficiale e la finanza ombra sono due facce di una stessa medaglia. Quello che è certo è che, come sottolineano gli autorevoli rapporti Vickers e Liikanen degli esperti inglesi e dell'Unione europea, **il sonno dei regolatori e dell'opinione pubblica ha prodotto dei mostri, delle banche troppo grandi per fallire e troppo complesse per essere regolate.** Lo scoppio della crisi fu un'occasione

irripetibile per intervenire anche con un'operazione antitrust per ridimensionare e riformare questi colossi, ma una drastica riforma della finanza che avrebbe dovuto accompagnare i salvataggi non fu fatta.

Come campagna 005 riteniamo si possa e si debba intervenire in quattro direzioni principali: i) una **tassa sulle transazioni finanziarie**; ii) la **separazione tra banca commerciale e banca d'affari** per evitare che le banche facciano "ludopatia a scrocco ai danni (e all'insaputa) dei contribuenti", ovvero usino i soldi che Draghi presta loro per fare credito all'economia reale in operazioni di trading proprietario che mettono a rischio la loro stessa sopravvivenza; iii) la **riforma dei salari e dei sistemi d'incentivo di manager e trader** (che spingono questi ultimi ad eccessive prese di rischio aumentando i rischi delle crisi); iv) un **impegno efficace contro l'elusione fiscale.**

La tassa sulle transazioni finanziarie è essenzialmente una **tassa sulla velocità delle transazioni** (paga di più chi ne fa tante in poco tempo) **sotto l'ipotesi che la velocità approssima piuttosto bene il movente speculativo** delle stesse. La teoria e i risultati empirici dimostrano che è possibile applicare tasse di questo tipo anche in perimetri geografici limitati. Gli effetti di queste tasse sono una riduzione delle transazioni speculative (il trading ad alta frequenza non è più conveniente) con conseguenti riduzioni di volatilità e di volumi.

Con opportuni accorgimenti (esenzione dei money maker, eventuale esenzione per titoli a bassa capitalizzazione) è possibile contenere gli effetti negativi della diminuzione delle transazioni sulla liquidità e i conseguenti effetti di aumento di volatilità. Il progetto di cooperazione rafforzata a 11 dell'Unione Europea è un buon progetto che prevede un'aliquota modesta (5 per 10000) e l'applicazione congiunta del principio di nazionalità dell'asset e di residenza dell'intermediario, che dovrebbe ridurre l'elusione e consentire di realizzare introiti significativi senza produrre effetti negativi su liquidità e volatilità. Sta esentando di fatto i traders ad alta frequenza che aprono e chiudono posizioni nel corso dello stesso giorno. Si tratta di **un'architettura ben diversa da quella troppo blanda posta in essere dalle Tobin tax italiana e francese, che prevedono l'esenzione per i titoli pubblici e tassano soltanto i saldi di fine giornata** esentando di fatto i traders ad alta frequenza che aprono e chiudono posizioni nel corso dello stesso giorno.

Nel racconto evangelico il giovane ricco va via triste perché aveva molte ricchezze ed aveva rifiutato l'invito di metterle a disposizione. **La finanza di oggi ci offre mille bellissime opportunità di trasformare i nostri risparmi in strumento d'inclusione degli ultimi e di trasformazione sociale.** Tra l'euro che finisce nella slot machine della speculazione ad alta frequenza (con i rischi per tutti di cui abbiamo parlato) e l'euro che finanzia fondi di garanzia per piccole imprese, per il microcredito, che diventa capitale sociale di banche

etiche o che vota col portafoglio in fondi etici d'investimento, c'è una differenza enorme e passa tutta la generatività e fertilità della nostra vita. Quando ci lamentiamo della finanza che non funziona dobbiamo sempre ricordarci che il voto col portafoglio dei nostri risparmi e il nostro impegno dal basso nelle campagne per la riforma della finanza può fare molto per cambiare le cose.